

MEDIOORIENTE

Israele, accordo con Emirati Arabi In Cisgiordania stop all'annessione

L'annuncio è arrivato dal presidente Trump, subito seguito da Netanyahu: Israele e Emirati Arabi Uniti hanno avviato un processo di normalizzazione dei rapporti diplomatici che porterà a relazioni di pace.

Allo stesso tempo Israele ha fatto sapere che sospenderà l'annessione di parte dei territori in Cisgiordania. Per la Casa Bianca si tratta di un accordo storico, la cui firma avverrà a Washington nelle prossime settimane. — a pagina 19

Trump annuncia lo «storico accordo» È pace tra Israele e gli Emirati Arabi

MEDIO ORIENTE

Sospesa l'annessione degli insediamenti nella Cisgiordania occupata

«Fiduciosi che ora svolte diplomatiche con altre nazioni siano possibili»

Roberto Bongiorno

«Enorme svolta oggi! Storico accordo di pace tra due nostri grandi amici, Israele e Emirati Arabi». In un periodo di grandi tensioni in tutto il Medio Oriente, con i venti di guerra che ancora spirano tra Iran e Israele, l'annuncio fatto ieri dal presidente Donald Trump via twitter ha davvero una portata storica.

Quarantadue anni dopo Egitto e Giordania, che nel 1978 decisero di riconoscere lo Stato di Israele e di normalizzare i rapporti, gli Emirati Arabi Uniti hanno compiuto questo passo, siglando un'intesa con Israele voluta e mediata dagli Stati Uniti. Altrettanto storica è la contropartita che ha offerto il governo di Gerusalemme; la rinuncia ad anettere nel territorio israeliano la contesa Valle del Giordano, in cui si trovano molti insediamenti israeliani.

Il comunicato congiunto postato da Trump è improntato all'ottimismo: «La storica svolta diplomatica - si legge - farà avanzare la pace in Medio Oriente». Come risultato di questa «storica svolta» - continua il comunicato - Israele «sospenderà la di-

chiarazione di sovranità sulle aree indicate nel piano di pace del presidente Trump». «Usa, Israele ed Emirati - viene precisato - sono fiduciosi che altre svolte diplomatiche con altre nazioni siano possibili e lavoreranno insieme per questo risultato».

L'annessione della Valle del Giordano era stata data più volte per imminente dal premier israeliano Bibi Netanyahu. Si tratta di un'area che copre il 30% della Cisgiordania, ovvero il territorio di quello che avrebbe dovuto essere il futuro Stato palestinese nella road map. Se il piano di annessione fosse iniziato unilateralmente, ne sarebbe probabilmente seguito un terremoto geopolitico dalle conseguenze imprevedibili.

Gli Emirati Arabi Uniti sono una delle potenze sunnite del Golfo Persico, guidata dal principe ereditario Mohammed Bin Zayad, conosciuto anche con l'acronimo di Mbz. «Nella mia telefonata di oggi con il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, e il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, è stato deciso di fermare l'annessione di Israele dei territori palestinesi», ha scritto Mbz, aggiungendo: «Gli Emirati Arabi Uniti e Israele hanno inoltre concordato di stabilire una tabella di marcia per avviare una cooperazione congiunta, che porti a relazioni bilaterali».

Insomma, piaccia o non piaccia, Donald Trump ha scombuscolato gli equilibri del Medio Oriente. Creando un blocco di monarchie sunnite meno filo-palestinesi, più disponibili nei confronti di Israele, e nemiche della Fratellanza musulmana che vede nella Turchia, divenuta il nuovo paladi-

no della causa palestinese, e nel Qatar, i suoi due grandi protettori.

Mbz è invece un nemico acerrimo del movimento dei Fratelli musulmani, come peraltro il principe reggente saudita Mohammed Bin Salman (Mbs), primo alleato di Trump, e il presidente egiziano Abdel Fattah el-Sisi. Ma soprattutto è un nemico storico dell'Iran. Gli Emirati fanno parte dell'asse sunnita forgiato da Trump nella visita a Riad del maggio 2017 per isolare internazionalmente l'Iran. Sempre gli Emirati sono impegnati nella sanguinosa guerra in Yemen contro i ribelli sciiti Houthis, appoggiati dall'Iran, e da tempo rappresentano per gli Usa uno dei partner medio-orientali più affidabili nella guerra al terrorismo islamico internazionale.

Se alle parole seguissero davvero i fatti, Israele potrebbe sviluppare relazioni normali con un Paese arabo che si affaccia sullo strategico stretto di Hormuz e dista, nel punto più vicino, solo poche decine di km dall'Iran.

Gli Usa intendono dunque ridisegnare gli equilibri del Medio Oriente. Il commento del segretario di Stato, Mike Pompeo, conferma questo disegno: «Gli Stati Uniti sperano che questo passo coraggioso sia il primo di una serie di accordi che mettono fine a 72 anni di ostilità nella regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Dalla Casa Bianca. Donald Trump, attorniato dai suoi consiglieri, annuncia l'accordo di pace tra Israele e gli Emirati Arabi Uniti